

Partito diviso Veltroniani e riformisti critici. Il lettiano Boccia: una sfilata di cariatidi. Cofferati reagisce: rispetto, intervenga il leader

E Bersani scioglie gli imbarazzi pd: ragioni da ascoltare

ROMA — «La piazza pacifica di San Giovanni va ascoltata». La manifestazione si è esaurita, il corteo ha percorso le strade di Roma e, a sera, Pier Luigi Bersani decide di dare una linea ufficiale al Partito democratico, rivendicando una strategia d'ascolto, seppur non di adesione ufficiale. Restano lontanissimi dalla piazza, invece, i mugugni di chi non c'era e contesta la partecipazione a un corteo molto critico nei confronti di Cisl e Uil e vicino alle posizioni della sinistra radicale.

Mugugni che raggiungono la vetta con Francesco Boccia, che si dice «nauseato» dalla presenza dei politici e che provoca la dura reazione di Sergio Cofferati. Attacca Bersani anche Pier Ferdinando Casini, che vede il partito convergere con Di Pietro e Vendola: «Il Pd in piazza era fuori strada: non era lì l'alternativa a Berlusconi».

Bersani conferma la sua strategia: «L'unità del mondo del lavoro è un'energia indispensabile per costruire un'alternativa di governo che davvero metta al centro delle politiche economiche l'occupazione». Il partito appare diviso, con riformisti e veltroniani polemicamente assenti. La

presidente Rosy Bindi dà manforte a Bersani: «È illusorio pensare di costruire un'alternativa a Berlusconi senza questa piazza».

Boccia, tra i critici, è il più duro: «Capisco chi ha sfilato con il cuore, i lavoratori e gli studenti. Ma francamente mi fa venire il voltastomaco vedere intellettuali che guadagnano milioni, politici che stanno due ore in passerella e poi tornano a casa in auto blu e parlamentari che vivono di vitalizi. È stata una grande ammucciata di cariatidi, anime belle, speculatori e approfittatori politici». Cofferati trasecola: «Non è accettabile insultare chi ha partecipato. Evidentemente Boccia non conosce i bisogni dei lavoratori». L'ex leader della Cgil si spinge fino a chiedere sanzioni per il deputato pugliese: «Sono molto curioso di sapere se il segretario del Pd considera le parole di Boccia compatibili con i valori fondativi del nostro partito».

Meno virulento nei toni, ma non dissimile nella sostanza da Boccia, la posizione dell'ex udc Marco Follini: «Capisco che questi riti, la piazza e la protesta, scaldino il cuore di alcuni militanti. Ma il Pd non doveva avventurarsi sin lì, allineandosi a una parte del

mondo sindacale. Avrei apprezzato che tutti i dirigenti avessero seguito l'esempio di segretario e vicesegretario e non fossero andati in piazza». Anche per Giorgio Tonini, che sottolinea positivamente come il Pd sia rimasto fuori ufficialmente, «usare la piazza per ragioni politiche è sbagliato». Anche perché, è il leit motiv dei riformisti del Pd, «sarebbe ora che il sindacato fosse autonomo e non subalterno a disegni politici né del governo né dell'opposizione». Tra i critici c'è l'ex leader della Cisl, Sergio D'Antoni, che giudica «vergognosi» i cori contro Bonanni e Angeletti: «Gli slogan sono stati una caduta di stile e di democrazia. Mi dispiace che la Cgil e gli organizzatori non abbiano preso le distanze». Posizione condivisa anche da Giorgio Merlo ed Enrico Farinone, mentre l'ex leader dei giovani imprenditori di Confindustria Matteo Colaninno, pur assente per ragioni di «opportunità», giudica «lunare» il dibattito: «Se un sindacato importante come la Fiom non manifesta ora, quando lo deve fare? Chi è andato del Pd ha fatto bene».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni dei democratici

Le accuse di Boccia

1 Il più critico è Francesco Boccia, che si dice «nauseato» dalla presenza di esponenti del Pd alla manifestazione Fiom

Cofferati indignato

2 L'ex segretario della Cgil non gradisce le frasi di Boccia: «Ma sono compatibili col partito?». Ieri in piazza per il Pd c'era anche Damiano

D'Antoni e i cori

3 Sergio D'Antoni ritiene «vergognosi» i cori contro Bonanni e Angeletti: «Una caduta di stile e di democrazia»

I riti e l'analisi di Follini

4 Per Marco Follini «questi riti, la piazza e la protesta, scaldano il cuore di alcuni militanti. Ma il Pd non doveva avventurarsi sin lì»

